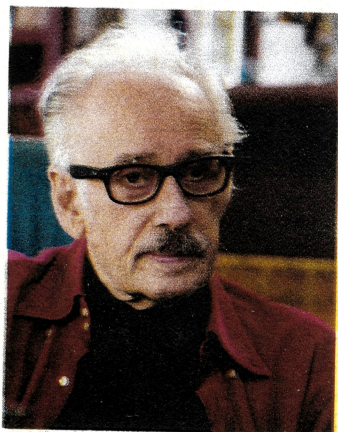




Reazione, pulsione, vitalità, creazione, esistenza,
tempo, capacità di immaginare.
Forza, movimento, suono, memoria,
certezza che esiste un seno.

Percezione

cosciente, fantasia, linea, senso, volto

Vedo gli oggetti intorno a me immobili e silenziosi. Odo il ticchettio delle gocce di pioggia che cadono sulla lamiera del tetto dello studio, sono cosciente di stare seduto alla scrivania a scrivere. In verità so di essere in poltrona, rilassato, nel dormiveglia del primo pomeriggio. Nella piccola stanza povera di luce parole che sembravano farfalle vagano nell'aria cercando il luogo bianco su cui posarsi.

L'idea mai esistita che diceva: la sostanza cerebrale reagisce allo stimolo luminoso nacque cinquanta anni fa. La parola "reazione" ebbe un'identità il 19 maggio nella seduta di psicoterapia di gruppo come se fosse stata sempre dimenticata o... non fosse mai comparsa nella mente. Ora penso che le era rimasto nello scheletro il ricordo del linguaggio articolato imparato e, pertanto, non riusciva ad essere memoria.

Fu dimenticare? Fu ritiro delle cariche libidiche dall'oggetto percepito? Fu crisi depressiva che negava gli 85 anni del tempo passato? La memoria nuova, dicendo che la pulsione di annullamento che rende anaffettivi è cecità che, da soli, non può essere superata, crea le parole: fantasia di sparizione verso proprie realtà interiori. Non era dimenticare il ricordo, era ricreazione della nascita senza la negazione della verità della sua natura che è separazione della realtà umana, rapporto con la natura non umana e... reazione.

E vennero subito altri pensieri che, terribile, dicevano: dire pulsione senza dire prima reazione può far pensare che la realtà non materiale del pensiero non è realtà umana, non è creazione della realtà biologica. Sarebbe stato proporre il vecchio pensare il rapporto con il tempo e dire che lo spirito precede la materia e viene aggiunto alla realtà biologica. Osservo che sarebbe pensare come se lo "spirito" fosse materia che può essere unita ad altra materia.

Scontento della parola "coscienza" posta nell'ultima riga delle venti parole volevo dire "identità cosciente" ma ero sempre scontento. Per pensare e scrivere il termine identità, dicevo sempre, è necessaria l'acquisizione del linguaggio articolato. Il 13 giugno, sorpreso e meravigliato, fermai il parlare. Avevo udito la mia voce che diceva, invece di identità cosciente, "percezione cosciente".

Un lapsus! In verità era Biancaneve che si svegliava ed alzava la testa di fronte alla matrigna del linguaggio articolato imparato. Non aveva più il significato dello stimolo che provoca il movimento della realtà materiale ma era la parola che "nasceva da se stessi ed è per noi stessi uno stupore".

Dire: è creazione del contatto della realtà biologica con l'energia della luce è pensare ad una forza. Tornano i termini verbali che hanno indicato i movimenti della realtà umana non materiale e della biologia. Non sono più ricordo cosciente degli studi fatti ma parole che dicono della comparsa di un movimento della realtà biologica: pulsazione che diventerà battito cardiaco... signore indiscusso per tutta la vita.

Le cellule indifferenziate sempre uguali a se stesse, iniziano a differenziarsi. Non hanno più l'uguaglianza che dava la totipotenza di poter diventare tessuti diversi. Si formano i tre foglietti e l'ectoderma sarà sempre e soltanto pelle e sostanza cerebrale. Se penso che le ultime parole indicano caratteristiche esclusive della specie umana, deduco che l'essere umano non potrà mai essere animale. Differenziandosi le cellule si trasformano ma non possono diventare come prima. Non possono tornare allo stato precedente.

Una piccola pausa, che mi ha permesso di guardare con tristezza l'assenza del caldo e del sole per colpa di una tarda estate, mi dà la coscienza degli oggetti dello studio, delle piante poco illuminate, dell'orchidea immacolata triste nella sua solitudine. Come se nel braccio destro che fa scrivere la mano fosse nascosto lo psichiatra che ricorda la lunga e continua lotta contro coloro che pensano e dicono: oltre la coscienza e la ragione, c'è l'animale.

Ho visto e parlato con tanti che si erano esclusi dalla società convinti di essere animali. Erano malati di mente. Ho udito con simpatia le idee di Darwin che sostiene che deriviamo dagli animali e non da una impossibile "mente creatrice" o spirito assoluto e, sereno, mi svegliai il 28 febbraio del '14 dicendo: l'origine della realtà biologica umana è per scissione come nei vermi e batteri.

Si forma l'embrione ed il feto e, nel rapporto con lo spazio e l'aria, si diventa esseri umani uguali l'uno all'altro. Resta l'uguale per tutto il primo anno di vita **anche se il rapporto con chi ci riscalda e ci nutre segue vicende diverse**. Il corpo si sviluppa, giunge la stazione eretta ed il linguaggio articolato. E, fino a cinquanta anni fa, non era stato visto altro.

Venne fantasia di sparizione e memoria della sensazione avuta. L'istinto di morte, che è pulsione di annullamento del mondo non umano crea la vitalità ed il rapporto interumano in cui l'adulto che procrea dovrebbe rispondere alla realtà umana del neonato che prima non c'era. Per la prima volta la terra sta per compiere il suo giro intorno al sole.

Ancora una volta la mano si ferma perché compare il titolo dell'articolo e le parole scritte che... sembrano un disegno. Torna nel reale guardo, al di sopra degli occhiali per leggere e scrivere, le belle piante della terrazza che non piangono l'assenza dei raggi del sole. Avevo visto tante volte comparire piano piano, dai rami senza sole che sembravano senza sentimento, le piccole foglie che poi crescevano diventando forme nettamente distinte.

Dissero sempre che la comparsa di ciò che, prima, non esisteva era per l'acqua che veniva dalle radici che succhiavano la terra ma io sentivo venire il suono misterioso di parole mai udite, viste. Vedevo il vecchio scienziato che, dopo una vita di razionalità intelligente, si tormentava non riuscendo a trovare le parole che dicessero quando l'essere umano diventò diverso dagli animali. Non era la Parola, non era il Pensiero... non giungevo all'Azione, mi fermavo alla Forza.

10,12,16 parole nuove e poi... il pisolino pomeridiano, improvvisamente, si trasformò nel riposo di un soddisfatto Buddha grasso che ricordava il 4 agosto 2012. Scrissi che pensavo di aver svolto tutte le mie possibilità di fare dal momento che un essere umano aveva, geneticamente, il suo destino. C'era l'aggressione invisibile che non era sadismo, i batteri non trovarono una resistenza e le gambe persero la forza.

Ci fu la guarigione. Venne il '13 ed il '14 ed una spinta mi fece ballare con una bella donna. L'Analisi collettiva non era... fallita. Nel '15 vennero i 40 anni e le quattro Aule magne. A gennaio 2016, si composero le prime 10 parole nuove. Il 13 giugno dissi: percezione cosciente. Forse si era ricreata la realizzazione senza coscienza del 19 maggio che ha trascinato con sé una realtà che prima non c'era. Ed ora sono 21 parole che non sono più i termini verbali di prima.

Reazione. La prima parola è nuova perché la biologia umana non è quella della natura non umana. Il feto nell'utero che muove gambe e braccia non ha stimoli essendo nel liquido amniotico che esercita un contatto uniforme con minime variazioni di pressione. Il calore è costante.

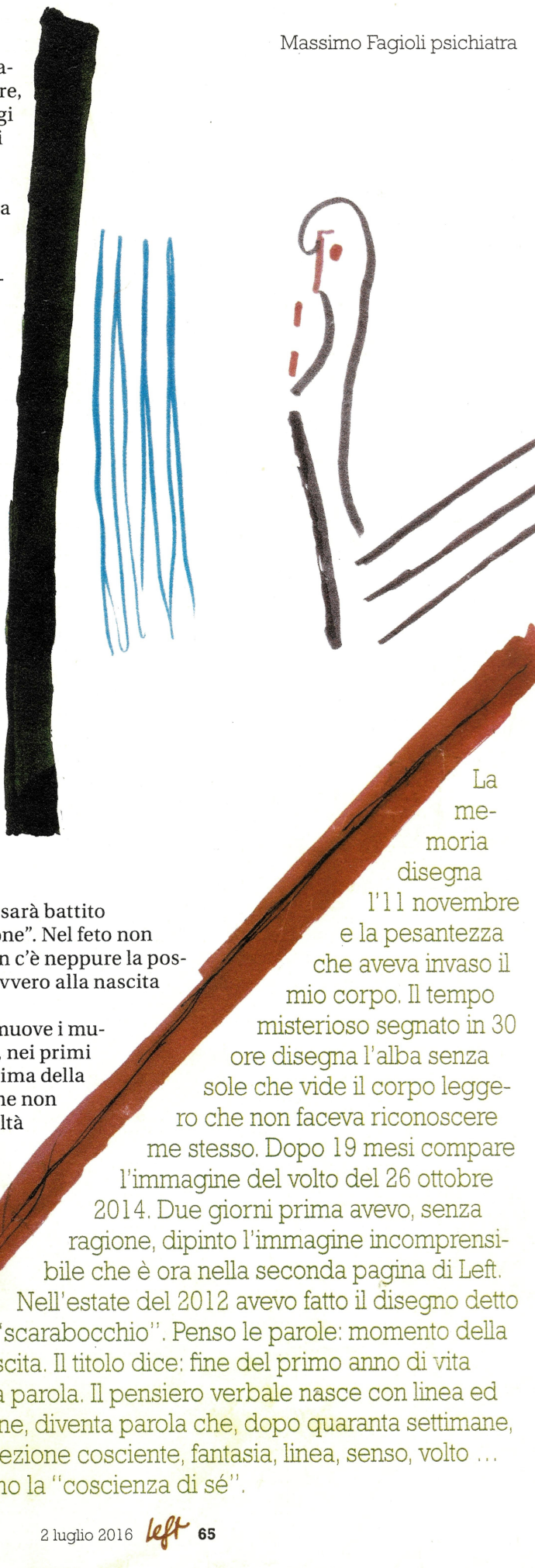
Difficile parlare di reazione del feto allo stimolo... che non crea azione, come è impossibile pensarla per il movimento che sarà battito cardiaco anche se Faust sceglie le parole "In principio era l'Azione". Nel feto non c'è vita e, nelle prime ventiquattro settimane di gravidanza, non c'è neppure la possibilità di vita. Soltanto dopo il corpo può reagire agli stimoli, ovvero alla nascita quando reagisce alla luce.

Crea la pulsione che è vitalità e capacità di immaginare, poi muove i muscoli del corpo che lo fanno respirare. Torna la parola forza che, nei primi secondi, era scomparsa. E la parola uguale dice la realtà, che prima della nascita non c'era, della forza della pulsione di annullamento che non è distruzione della realtà materiale. È rendere inesistente la realtà non materiale umana e... far ammalare la mente.

È, forse, la verità delle parole senza senso: il male e il bene che sta nell'essere umano che hanno chiamato, falsamente, irrazionale e razionale, cattiveria e bontà, pazzia e sanità mentale. È, in verità, scissione tra coscienza e pensiero senza coscienza, che si ha con la negazione della nascita che è pulsione dalla realtà biologica.

Senza tempo, il "non esiste la realtà materiale non umana crea l'esistenza della vitalità che non è più la forza della biologia senza vita". Immagino l'artista geniale che senza essere cosciente, rende esistente, con la fantasia di sparizione, il silenzio e l'indifferenza nel rapporto con l'aria e la luce e ricreando la nascita, crea la linea, la fantasia.

Nell'estate del 2012 avevo fatto il disegno detto "scarabocchio". Penso le parole: momento della nascita. Il titolo dice: fine del primo anno di vita senza parola. Il pensiero verbale nasce con linea ed immagine, diventa parola che, dopo quaranta settimane, dice: percezione cosciente, fantasia, linea, senso, volto ... ora cerchiamo la "coscienza di sé".



La
me-
mor-
ia
disegna

l'11 novembre

e la pesantezza
che aveva invaso il

mio corpo. Il tempo

misterioso segnato in 30

ore disegna l'alba senza

sole che vide il corpo legge-

ro che non faceva riconoscere

me stesso. Dopo 19 mesi compare

l'immagine del volto del 26 ottobre

2014. Due giorni prima avevo, senza

ragione, dipinto l'immagine incomprensibile

che è ora nella seconda pagina di Left.

Nell'estate del 2012 avevo fatto il disegno detto

"scarabocchio". Penso le parole: momento della

nascita. Il titolo dice: fine del primo anno di vita

senza parola. Il pensiero verbale nasce con linea ed

immagine, diventa parola che, dopo quaranta settimane,

dice: percezione cosciente, fantasia, linea, senso, volto ...

ora cerchiamo la "coscienza di sé".